



Francesco Leone, atleta di punta del Cus Pavia

PAVIA

Francesco Leone, Cus Pavia scherma, si laurea vice campione italiano under 17 a Cagliari. Il Cus Pavia scherma è stato ben rappresentato da quattro spadisti ai tricolori under 17: oltre a Leone nel maschile, c'erano Marta Lombardi e Silvia Greco nel femminile cadette e Ottavia Paravella nel

femminile giovani. L'acuto viene da Francesco Leone, già medaglia d'oro a squadre agli europei under 17 di Plovdiv 2017, che infila un percorso quasi perfetto fermato solo dal romano Davide Di Veroli. L'allievo dell'istruttore nazionale Matteo Beretta parte con il piede giusto in qualifica, conquistando la testa di serie numero uno tra i 42 ammessi alla fase

finale razze vittorie necessarie. Le vittorie su ogni matto puntuali vittorie su nale il ro li batte L. La sp Lombard a Caglia

La seconda vita di Riccardo è una canoa che vale oro

Vittoria all'esordio del 47enne paratleta di Gravellona nella gara di Omegna «Dopo l'amputazione della gamba ho scoperto la bellezza di questo sport»

PAVIA

Esordio tra gli agonisti della paracanoa a Omegna e medaglia d'oro al primo colpo per il quarantasettenne Riccardo Novella del Cus Pavia. Nato a Vigevano ma adottato da Gravellona Lomellina dopo l'infortunio sul lavoro che lo ha privato dell'uso della gamba sinistra nel settembre 2004. Novella è ritornato a vivere «grazie al mondo dello sport e delle fantastiche persone che ci lavorano», dice Riccardo.

Quando e come è avvenuto l'infortunio sul lavoro?

«Nel settembre del 2004 il cardano di un trattore mi ha agganciato i pantaloni e in seguito ho subito l'amputazione a livello femorale della gamba sinistra. Poteva andare meglio ma anche peggio. Faccio l'agricoltore da quando avevo sedici anni ed è l'ultima cosa a cui potevo pensare. Non si pensa mai che qualcosa possa accadere a noi».

Com'è cambiata la sua vita dopo l'incidente?

«Ho continuato a lavorare nell'agricoltura per altri sette anni, poi sono subentrati altri problemi relativi alla postura e agli sforzi. A malincuore ho dovuto lasciare. Facevo l'agricoltore nell'azienda di famiglia, ma dopo l'incidente non sono riuscito più a svolgere lo stesso lavoro fisico, andare nelle risaie è diventato pesante. Ho cercato qualcosa di più tranquillo e fortunatamente l'ho trovato. Ora lavoro part-time come assistente alla produzione in una cartotecnica a Vigevano».

Quando ha iniziato a pratica-



Il canoista in azione nelle acque del lago d'Orta, ad Omegna

re la canoa?

«Nel 2013 c'è stato un progetto proposto dal comitato paraolimpico insieme a Inail che dava la possibilità di imparare a loro spese, per chi volesse praticarlo, uno sport. Ho conosciuto l'istruttore federale Maurizio Di Pietro abilitato a seguire i disabili, che mi ha fatto appassionare alla canoa».

Cosa è cambiato dal 2013 ad oggi? Come mai solo ora nell'agonismo?

«I primi due anni mi sono allenato e ho imparato le tecniche, da quest'anno ho deciso di confrontarmi con persone che hanno la mia stessa disabilità per vedere cosa succede».

Questo lavoro le permette di allenarsi e dove si allena?

«Vado a Vigevano perché lì ho una base di appoggio l'Acqua Rafting. Lì ho la canoa e il para-



Riccardo Novella dopo la gara

dere è difficile, ma ora va bene».

Quali sono i suoi obiettivi?

«Gran parte li sto raggiungendo. Volevo vedere facendo agonismo cosa succedeva e l'ho fatto. Mi sono preparato e ho vinto. In ambito lavorativo quello che avevo sognato l'ho raggiunto ed è una gratificazione personale. Per quanto riguarda lo sport voglio vedere fin dove arrivo. Confrontarmi con le persone più forti e vedere dove cosa si raggiunge. È un modo sano di affrontare la vita piuttosto che non fare niente sul divano».

A chi vorrebbe dedicare questa vittoria?

«A tutte le persone che mi stanno vicino, in particolare ai miei due figli: Alessio e Beatrice, e poi ovviamente al mio primo istruttore Maurizio che mi ha indirizzato verso questo sport».

Maurizio Scorbati

NUOTO - REGIONALI

TENNIS